

LA PRIMA VOCE

D'Italia in Mar del Plata

Associazione dei Giovani Italo Argentini di Mar del Plata

Giornale Bilingüe: ANNO XVIII - novembre 2005

Voto e tutela dei diritti: L'Articolo 19 della Legge 459

Intervista al Consigliere Antonio Giandomenico, Reggente dell'Ufficio VII della Direzione Generale Italiani all'estero politiche migratorie

ROMA - La prossima primavera gli italiani residenti all'estero saranno chiamati a partecipare per la prima volta a delle elezioni politiche con il voto per corrispondenza. Un appuntamento estremamente importante dopo il banco di prova dei referendum del 2003 e del 2005, che rappresenterà anche un'occasione per valutare l'efficienza della macchina elettorale. "In rete con l'Italia", newsletter del Ministero degli Esteri rivolta ai connazionali all'estero, nel numero di ottobre affronta con il Consigliere di legazione Antonio Giandomenico, Reggente l'Ufficio VII della DGIEPM, le disposizioni dell'articolo 19 della Legge 459 del 2001, (sull'esercizio del diritto al voto degli italiani residenti all'estero), che rappresenta uno snodo vitale della Norma.

L'applicazione dell'articolo 19 della Legge 459 ha un ruolo chiave per l'esercizio del voto. Può spiegarci perché?

L'articolo stabilisce le modalità necessarie per esercitare correttamente il diritto al voto. E' in pratica il cardine su cui ruota l'impalcatura della 459: senza di esso la Legge sarebbe gravemente carente soprattutto nella difesa dei diritti dei nostri connazionali all'estero. Per tutelare i quali la Norma stabilisce che il Governo italiano, attraverso le Rappresentanze Diplomatiche all'estero, debba concludere delle "intese" con i Governi esteri dove risiedono i cittadini italiani interessati a votare. Giuridicamente parlando quindi, le "intese" sono l'elemento nodale in base al quale il Governo straniero consente l'esercizio di voto.

Sono stati definiti dei principi da seguire nella conclusione degli accordi tra Rappresentanze Diplomatiche e Governi stranieri?

Sì, possiamo parlare di una sorta di "paletti" oggettivi e soggettivi che la Legge pone. Il Governo straniero deve infatti assicurare che nessun pregiudizio possa derivare al

connazionale che vota quanto a diritti individuali e alla tutela del posto di lavoro. La portata della Norma è di tutta evidenza: è necessario garantire che il voto non sia inficiato da remore psicologiche relative a pressioni, velate o palesi, da parte degli organi del Governo ospite. Temere la perdita del posto di lavoro o vedere i propri diritti individuali - di movimento, di associazione, di espressione del pensiero, di riunione ecc. - seriamente messi in pericolo, costituisce un elemento impeditivo a che l'esercizio del voto avvenga in autonomia e libertà.

Oggettivamente è compito dell'intesa ricevere dal Governo straniero la garanzia che il voto si svolga in condizioni di eguaglianza, libertà e segretezza. Sembrerebbero condizioni ovvie, tanto è in tal senso la prassi e la cultura dello svolgimento del voto in Italia. Non sempre però così accade: mille possono essere le situazioni - talora spicciole o sottilmente politiche - che costituiscono impedimento di fatto a che le tre suddette condizioni possano esplicarsi compiutamente.

Ma per tutti i Paesi valgono le stesse condizioni?

Fatte salve quelle suddette, non deve esserci uniformità assoluta: voler ricercare in tutti gli Stati le medesime condizioni formali, significa di fatto abdicare ad elezioni serie. Si pensi, solo per fare un esempio, all'informazione elettorale. In alcune Nazioni la stessa è condizionata dalla lingua nel senso che deve essere usata solo quella del posto; in alcuni Stati può svolgersi solo in luoghi non aperti al pubblico, non può fruire del veicolo pubblicitario della carta stampata o del mezzo televisivo. Occorre cioè far mente locale sul fatto che ci si trova sempre in uno Stato estero e quindi nell'ambito di una sovranità straniera che può portare ad adattamenti su temi che non sono per noi rilevanti. E' del resto comprensibile che lo Stato straniero voglia mantenere uno standard qualitativo idoneo tanto per i propri connazionali che per gli stranieri (o i doppi cittadini); le leggi del Paese ospite vanno sempre rispettate. Vi è



quindi una modulazione differente da Stato a Stato che non inficia il diritto a che l'esercizio di voto si svolga nelle condizioni sopradette.

Per esercitare il diritto di voto per corrispondenza è necessario che il sistema postale funzioni bene. Cosa dice la Legge in proposito?

La 459 fa cenno alla necessità di poter contare su un sistema postale efficace, rapido e serio. Trattandosi di un voto non per seggi ma per corrispondenza, il poter disporre di un sistema postale efficiente è la prima condizione strumentale a che il diritto possa essere validamente esercitato. Tanto vera è questa affermazione che in parecchi Stati non si dà corso al voto per corrispondenza in quanto il sistema postale non garantisce ora la segretezza della corrispondenza, ora la speditezza richiesta, ora la correttezza degli agenti postali.

E' bene tuttavia precisare che in presenza di deficienze accertate del sistema postale pubblico, è possibile ricorrere ad agenzie private, purché abbiano la capacità di colmare le carenze del sistema pubblico. Tutto ciò vale laddove vi siano condizioni di vita normali; nell'ipotesi di gravi disordini politico-sociali, di insurrezioni o, in genere, di con-

dizioni impeditive del normale svolgimento del voto, questo non potrà avvenire in loco. Verranno quindi attivate eventuali e diverse procedure per consentire all'elettore di votare in Italia.

Queste quindi le condizioni, sostanziali e strumentali, perché si possa procedere al voto. Ci sono altre problematiche da esaminare?

Almeno altre due: la prima attinente all'aspetto geografico, la seconda relativa a quanti non possano votare nel Paese stra-

niero di residenza. Quanto al primo punto ciò che è stato detto vale anche per i Paesi di "secondario accreditamento". E' bene spiegare ai nostri lettori che un'Ambasciata può avere - come ambito di propria competenza - Anno III - N. 10 pagina 5 di 9 più Stati dei quali deve interessarsi, compresi, ovviamente, gli italiani residenti. Quindi è possibile che nel Paese di primo accreditamento tutte le condizioni siano esistenti ed i diritti garantiti, mentre in quello di secondario accreditamento possano venire a mancare o non essere pienamente soddisfacenti, una o più delle caratteristiche sopra men-

zionate. In tal caso le elezioni non potranno aver luogo per corrispondenza. Come voterà quindi il connazionale che pur volesse esercitare il proprio diritto costituzionale? Deve far ritorno in Italia e votare nel suo Comune. In casi del genere tuttavia, la Legge viene incontro al cittadino riconoscendogli un rimborso del 75% delle spese di viaggio sostenute (generalmente il costo del biglietto aereo). Quindi non a tutti potranno essere riconosciute queste provvidenze ma solo a quanti non possano esprimere il loro voto nel Paese estero nel quale risiedono.

(In Rete con l'Italia/Inform)

Conferenza Nazionale sull'America Latina

MILANO\ aise\ - Argentina, Brasile, Colombia, Venezuela: terre d'investimento per diversi imprenditori italiani che in questi luoghi hanno costruito la loro fortuna.

È il caso di Franco Macrì, di origini calabresi, nato a Roma, sbarcato a Rio della Plata nel 1949. Comincia a lavorare a Buenos Aires come impiegato di un'impresa edile gestita da connazionali. Già nel 1968, dopo aver fondato una propria attività edile, consolida la sua posizione acquistando il Banco de Italia, per arrivare infine nel 1975 a fondare la Socma, azienda da 5 miliardi di dollari all'anno. Ormai è tra gli imprenditori di maggior successo, e a Buenos Aires i mass media parlano quotidianamente dei suoi affari e del figlio Mauricio, presidente della popolare squadra argentina Boca Juniors. Italia- Argentina è la via del successo anche per Romano Baccanelli, bergamasco, di 66 anni di cui 20 vissuti in Italia. Ora è direttore della Ferrosider, industria metallurgica con oltre 700 dipendenti divisi in tre sedi. Dopo quasi 30 anni trascorsi oltreoceano, Baccanelli dichiara di sentirsi ancora italiano e di avvertire la necessità di tornare puntualmente a visitare il Belpaese.

Un altro italiano di successo in Argentina è Paolo Rocca, sempre bergamasco, figlio di Agostino Rocca, fondatori della Techint, l'azienda siderurgica più importante dell'Argentina. Hanno degli investimenti all'estero come la Tenaris in Messico e la Dalmine in Italia. Hanno investito anche nel settore di comunicazioni e salute (a Milano l'ospedale Humanitas).

Il cavaliere del lavoro Luciano Paganelli, originario della provincia di Torino, dopo aver terminato i suoi studi in Italia, arriva nel continente centro-sud americano nel 1976: Messico, Venezuela, Uruguay fino ad approdare in Colombia, dove oggi è presidente del consiglio di amministrazione delle imprese Best Carbon S.A., nonché coordinatore e presidente delle Camere di commercio italiane dell'area Andina, Carabi e centro America.

In Brasile, Sergio Comolatti - il padre veniva dalla provincia di Sondrio - presidente del Grupo Comolatti, con oltre 2000 addetti e

punti di eccellenza in vari settori, tra cui veicoli, immobiliare e il ristorante Terraço Italia simbolo di alta gastronomia italiana a San Paolo, in cima all'edificio Italia di 165 metri di altezza, con la più bella vista panoramica della metropoli. Sempre in terra carioca Sandra Papaiz è vice presidente e amministratore finanziario del Grupo Papaiz, con origini bolognesi, nel settore del design e degli infissi. In Venezuela la carica dei milanesi.

Gianpiero Argento, classe 1932, è infatti nativo del capoluogo lombardo, dove ha iniziato la sua carriera collaborando con i più prestigiosi studi di ingegneria civile. Dal 1954 risiede in Venezuela mantenendo però la cittadinanza italiana. Dopo aver conseguito il diploma di ingegnere civile nel campo stradale, contribuisce a diversi progetti connessi alle infrastrutture in sud America e nel 1961 fonda la sua società Tranarg Consultores, che si occupa di progetti urbanistici in tutta l'America Latina. Grazie all'alto livello raggiunto nella ricerca tecnologica, nel 1982 l'azienda riceve il Premio nazionale di Sviluppo tecnologico conferito dall'Istituto Nazionale per le ricerche scientifiche. Decorato dai governi italiano e venezuelano, oggi è il direttore della Camera di commercio italo-venezuelana.

Sempre di Milano, non ancora cinquantenne, Giovanni Cappellin, si laurea dottore in economia all'Università Luigi Bocconi. Nel 1979 fonda a Caracas la Alnova, la società oggi in Venezuela maggior importatrice di vino dall'Italia e una delle più grandi acquirenti dello stesso prodotto da Francia, Spagna, Argentina e Cile. Non solo vino tra i prodotti importati, ma anche, tra l'altro, whisky dalla Scozia e birra dall'Olanda. Nel 1983 Cappellin fonda Productora Enotria, azienda produttrice di liquori dolci che produce 1.200.000 casse all'anno. Infine nel 1992 Cappellin è socio fondatore della Transportes Mediolum, azienda per il trasporto internazionale di merci attraverso le linee aeree e navali. L'imprenditore è il presidente dal 1986 dell'Associazione lombardi in Venezuela e fa parte del comitato di assistenza degli italo-venezuelani.

Guillermo Lohfeldt
Gerente de Ventas



RENAULT

Francisco Osvaldo Díaz S.A.

Av. Independencia 2521 - B7600DIJ Mar del Plata - Argentina
Tel.: 0223 495-8008 Int. 207 - Cel. 0223 154008975
www.diazsa.com - E-mail: ventas_mdp@diazsa.com

MOSCIZZA
ARTES DE PESCA
José Moscuza y Cia.S.A.C.I.

LUBRAX

Mario Di Minni
Cel. 156-848586

División LUBRICANTES

Av. Pte. Arturo Frondizi s/n° Puerto (Ex Av. A)
Tel/Fax (0223) 489-3132
division.lubricantes@moscuzzaredes.com.ar
internet: http://www.moscuzzaredes.com.ar
Mar del Plata 7600 - Pcia. Bs. As. - Rep. Argentina

I dati aggiornati a maggio 2005 nel volume dedicato a Lucrezio Monticelli

ROMA\ aise\ - 3.574.162 italiani registrati all'Aire. È il dato aggiornato a maggio 2005 che, insieme ad altri interessanti dettagli che fotografano le nostre comunità all'estero, occupano la seconda parte del volume "Il mondo delle migrazioni. Giuseppe Lucrezio Monticelli: quando la memoria si fa storia", libro curato da Delfina Licata con la collaborazione del Dossier statistico Immigrazione. Presentato il 17 ottobre scorso nella sede del Cnel, il volume oltre a ricordare l'eccezionale figura di Lucrezio Monticelli, grande studioso delle migrazioni, è anche miniera di dati sugli italiani all'estero, dettagliati e, come detto, estremamente aggiornati.

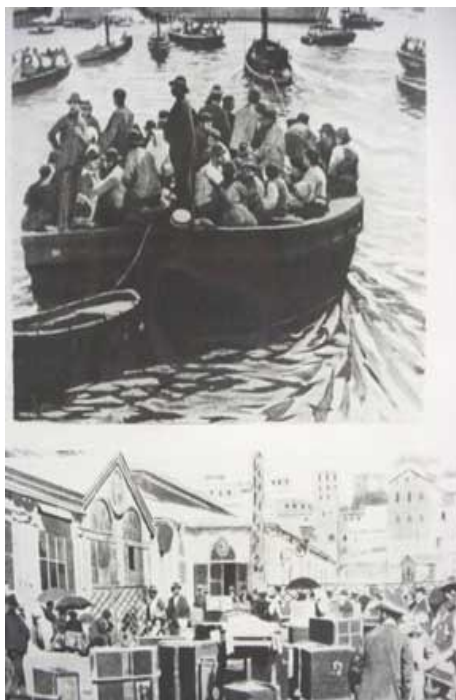
Scopriamo così non solo che, nell'ultimo anno, i cittadini iscritti all'Aire sono aumentati di 153.586 unità, ma anche che quelli iscritti nelle anagrafi consolari sono molti di più: ci sono 452.241 posizioni note ai consolati e sconosciute all'Aire. In totale, infatti, i connazionali presenti nelle anagrafi consolari sono 4.026.403.

Secondo la tabella dettagliata presentata nel libro, le discrepanze possono essere assai corpose, come per la Germania e l'Argentina i cui Consolati hanno registrato rispettivamente oltre 140 mila e 167 mila posizioni in più rispetto all'Aire, ma ci sono anche Paesi in cui, al contrario, è l'Aire ad avere più dati (Francia, Usa, Canada, Spagna e Paesi Bassi).

L'Italia, dunque, rimane tra i Paesi dell'Ue, quello con il più alto numero di emigrati: su 100 cittadini che vivono in patria, 7 risiedono all'estero. così, non ci stupisce il dato secondo cui il 2% del totale degli emigrati nel mondo sia italiano.

Secondo quanto raccolto dai curatori del libro, inoltre, viene confermata anche nell'ultimo anno la tendenza ad emigrare più dal Sud che dal Nord Italia e dal centro. Vanno via più maschi che femmine mentre sono circa 2 milioni i nuclei familiari registrati all'Aire.

La maggior parte dei nostri emigrati (30,1%) ha ormai superato i 50 anni anche se ne ha ancora meno di 75. Segue, in percentuale, la fascia di età 36-50 (23,5%); 18-35 (22,4%), 0-17 (15,1%) e infine gli ultra 75 che sono l'8,9% del totale. Da questi dati si discosta la Sicilia



da cui partono soprattutto giovani, mentre Molise ed Abruzzo sono le regioni caratterizzate maggiormente dalla componente anziana.

L'Europa, con poco più di 2 milioni di presenze (57%), continua ad essere la meta preferita dall'emigrazione italiana, seguita dall'America, soprattutto Latina, Oceania, Africa e, infine, dall'Asia. Specificando ancora di più questo dato, si evince che il Paese con più emigrati italiani rimane la Germania, seguita dall'Argentina e dalla Svizzera, ma anche che ciascuna comunità regionale ha un approdo "preferito". Così, se in Germania vanno soprattutto siciliani, pugliesi e calabresi, la maggior parte di laziali è emigrata in Brasile Argentina e Perù. Il Cile è meta soprattutto ligure, mentre in Canada e Argentina prevalgono abruzzesi e molisani.

Questo gli arrivi, ma le partenze? Dall'archivio Aire risulta che la regione con il maggior numero di emigrati è la Sicilia (16,8% del totale), seguita dalla Campania, dalla Puglia e dalla Calabria. Al quinto posto la prima regione di centro, il Lazio, seguita a sua volta da Lombardia e Veneto. Secondo i dati forniti dall'Istat, nel decennio 1990-1999 oltre 468 mila cittadini italiani si sono trasferiti all'estero, ma oltre 426 mila hanno deciso di rimpatriare. Se a questi flussi sommiamo quelli dei cittadini stranieri immigrati in Italia, possiamo ben constatare che le migrazioni, nella duplice accezione, costituiscono un aspetto strutturale e rinnovato della nostra società

Il commento di Gustavo Velis
«LE PRIMARIE DELL'UNIONE NON HANNO ALCUN SIGNIFICATO POLITICO PER LE PROSSIME ELEZIONI IN AMERICA LATINA»

(GRTV) Conoscendo da vicino le questioni politiche degli italiani in America latina e tenendo conto delle dichiarazioni fatte da alcuni referenti politici, credo che si tratti di un grave errore affermare che solo lo 0,8% degli italiani all'estero si riconoscono con la sinistra. Secondo il segretario del CTIM, Gianluigi Ferretti, il 99,2% non ha risposto all'appello della sinistra. In realtà si tratta di un problema sconosciuto a Ferretti.

Fare affermazioni dall'Italia senza conoscere la realtà nei diversi stati può portare a conclusioni errate. Le idiosincrasie, le differenti questioni sociali, la storia, ci danno ovviamente una realtà diversa da quella vissuta in Italia. Oggi gli italiani che hanno diritto al voto non sono più soltanto i veri e propri emigrati ma si tratta ormai della seconda, terza e quarta generazione le quali riguardano la stragrande maggioranza. Queste persone sono ormai totalmente inserite nel sistema del paese dove sono nati, pochi conoscono la lingua italiana, pochissimi frequentano le associazioni e le federazioni italiane, secondo le statistiche soltanto un 10% conosce le attività istituzionali riguardo allo stato italiano, le regioni ed i comuni. Sebbene la sinistra sia in forte minoranza in America Latina la bassa percentuale si deve principalmente alla mancanza d'informazione e alla mancanza di interesse da parte della stragrande maggioranza degli italiani oltreoceano. Secondo il mio pensiero, se le primarie avessero riguardato la destra, anche con una percentuale maggiore, il risultato non sarebbe come veramente potrebbe essere. Sicuramente la risposta positiva per la destra sarebbe dovuta al lavoro che il Ministro Tremaglia ha svolto negli ultimi quarant'anni. Infatti giungere a conclusioni personali tese a favorire una parte politica significa non saper riconoscere le carenze dovute alla poca informazione ed al conseguente scarso interesse dimostrato dalla stragrande maggioranza degli italiani in America Latina.

Gustavo Velis/Astila



Esuli istriani tra accuse e prospettive future

La causa degli esuli istriani e la resa dei beni abbandonati o espropriati potrebbero trovare in futuro nuove strade di soluzione, secondo l'opinione del Presidente dell'Unione degli Istriani

Trieste – Qualcosa comincia a muoversi nella delicata questione dei beni abbandonati dalle decine di migliaia di persone che fuggirono dall'Istria, dalla Dalmazia e dall'Alto Isonzo all'indomani del Trattato di Pace del 1947, firmato con la fine della seconda guerra mondiale? Dopo decenni di rivendicazioni per ottenere risarcimenti o la resa delle proprie abitazioni, richieste infrantesi con l'immobilità dei governi italiani e con la rigidità del regime di Tito prima e con gli esecutivi delle repubbliche nate dalla dissoluzione jugoslava, poi, si starebbe finalmente avvicinando l'ora della giustizia per gli esuli dalle terre contese d'Istria, Dalmazia e Quarnero?

La risposta a tali interrogativi sembrerebbe positiva a sentire l'opinione e le dichiarazioni di Massimiliano Lacota, Presidente dell'Unione degli Istriani, la più grande associazione di profughi italiani e dei loro discendenti, con sede a Trieste e, fortemente impegnata nella contesa che da anni vede protagonisti gli esuli stessi da Roma a Zagabria e Lubiana. L'attivista italiano, infatti, dopo aver affermato sabato scorso, 29 ottobre, che "lo scopo dell'Unione degli Istriani è di veder restituiti gli immobili espropriati e fruiti illegalmente prima dalla Jugoslavia e successivamente da Croazia e Slovenia", è stato ospite di un programma di approfondimento politico della televisione nazionale croata che andrà in onda in prima serata giovedì 3 novembre, in cui ha ribadito la propria convinzione di una prossima risoluzione della questione.

"Si è trattato di una tavola rotonda in cui la mia posizione – svela in anticipo lo stesso Lacota – è stata controbattuta da alcuni giuristi locali, che, pur ammettendo l'invalidità del Trattato di Roma del 1983 come strumento legislativo per affrontare la questione, hanno ammesso che la restituzione dei beni si scontra con una forte opposizione e con considerazioni di matrice essenzialmente politica e pragmatica". Per quanto tali ostacoli possano frenare il processo di denazionalizzazione e resa degli immobili abbandonati, l'illegittimità del diniego sloveno e croato a riaprire la questione - rifiuto basato sulla convinzione che la contesa fosse già stata regolata dall'accordo del 1983 - sarebbe stata ammessa dagli stessi rappresentanti della magistratura croata.

"Per anni le autorità nazionali si sono limitate ad indicare nel residuo dei 110 milioni di dollari previsto dal documento la quota da risarcire agli esuli – commenta il Presidente dell'Unione degli Istriani -, non considerando le due violazioni da esse perpetuate nei

confronti della risoluzione stessa, che, di fatto, ne hanno fatto cessare la validità. In una clausola rescisoria era, infatti, disposto che nessun pagamento potesse essere ritardato, in un'altra che l'unico ente sovrano responsabile del pagamento fosse quello jugoslavo". Entrambe le condizioni non sono state rispettate, evidenza che ha sostanzialmente annullato la validità del testo e riabbandonato in un vuoto giuridico il risarcimento degli esuli.

Fattore che, paradossalmente, ha permesso di rivitalizzare le loro stesse rivendicazioni, fino a quel momento accontentate da un residuo ritenuto ben al di sotto delle somme dovute. "Risolvere l'Accordo di Roma vuol dire per noi esattamente restituzione da parte di Slovenia e Croazia dei beni a chi ne ha pieno diritto oppure una compensazione giusta, valutabile in ottomila miliardi delle vecchie lire dovute dallo Stato italiano dopo sessant'anni di indegna attesa", afferma Lacota.

Tuttavia, le porte dischiuse dalla necessaria rinegoziazione di un accordo, che potrebbe aumentare le misure concesse ai profughi - una misura del resto chiara per chi ha a cuore la causa dei profughi, ma non ancora riconosciuta dalle amministrazioni balcaniche che continuano a sostenere la legittimità del Trattato -, non sembrerebbero essere state attraversate con eguale entusiasmo da altri esponenti impegnati nella questione.

Così, ad esempio, l'avvocato italo-americano Giovanni Di Piero, da anni impegnato nella causa degli esuli e noto per aver lanciato una "class action" per risarcire oltre duecento famiglie espropriate da Tito. Ed esattamente come allora, anche oggi Di Piero pone sul banco degli imputati lo Stato italiano. "Per quanto mi riguarda non credo di essere dinanzi a nessun momento magico. È sempre buio come prima, e la colpa è del governo, del tutto indifferente alle nostre richieste. Sia il centro-sinistra che l'attuale esecutivo non sono stati all'altezza di ottenere un risarcimento degno, ma soltanto misere briciole e una giustizia simbolica. Ma io non sono un politicante e non voglio soluzioni



comode. Vogliamo giustizia sostanziale".

Una critica dura e diretta all'amministrazione pubblica italiana, che avrebbe avuto, secondo l'avvocato, diverse occasioni per avallare la causa degli esuli. Una prima opportunità persa si rifà al momento dell'adesione slovena all'Unione Europea, durante il cui processo di negoziazione si sarebbe dovuto far valere il veto italiano. "Sono rimasto particolarmente amareggiato - ricorda infatti l'avvocato del New Jersey - dal fatto che l'Italia non abbia battuto ciglio dinanzi alla prospettiva che la Slovenia entrasse a far parte della Nato (di cui è Paese membro dal 29 marzo 2004, ndr), senza appellarsi alla Convenzione di Maastricht e opporre un veto, come quello opposto dalla Grecia nei confronti di Cipro. Ed è anche per questo che non credo per niente alle facili illusioni di chi sostiene che il prossimo ingresso croato nell'UE potrà servire per ridiscutere la resa degli immobili degli esuli".

"Dubito che l'adesione croata potrà non percorrere i binari già solcati dal processo sloveno – aggiunge Livio Giuricin, nativo di Rovigno d'Istria e approdato in Argentina nel 1949, in fuga da Tito e dalla mancanza di futuro nell'Italia del dopoguerra -. Così, ad esempio, non si è imposto alla Slovenia che entrando nell'Unione Europea accettasse la normativa comunitaria per cui qualsiasi cittadino possa acquistare una proprietà immobiliare né che si adeguasse alle leggi comunitarie. A noi esuli è ancora proibito comperare abitazioni nella ex-Yugoslavia". Proibizione in via di risoluzione in Slovenia, dove proprio l'ingresso nel Club di Bruxelles ha comportato l'accettazione delle libertà fondamentali dell'uomo, e quindi anche del diritto di ogni uomo di poter tornare liberamente nel

proprio Paese d'origine. "Ma Lubiana è riuscita ad ottenere una proroga di quattro anni sull'applicazione effettiva di tale misura, chissà in Croazia. E, comunque, si tratta semplicemente dell'ennesima offesa: sembra una vittoria ottenere la possibilità di riacquistare i propri immobili..." asserisce Di Pierro.

Ciononostante, "non credo che si debba smettere di lottare - interviene Lacota -. Il Ministro degli Esteri Gianfranco Fini e il sottosegretario agli Esteri Roberto Antonioni, a cui abbiamo esposto la settimana scorsa il nostro punto di vista, ci hanno dato ragione ed incoraggiato, ricordandoci la delicatezza della questione. Noi glielo abbiamo detto chiaro: non abbiamo intenzione di indietreggiare di un passo e siamo disposti ad andare alla Corte dei diritti umani per conquistare quel che ci spetta".

"Ma per riuscire in tale scopo non dovremo affidarci allo Stato italiano - conclude Giuricin -. Sono anni che ho fatto richiesto al Tesoro per ottenere un risarcimento, ma come unica risposta ho ottenuto la conferma che il mio messaggio era giunto a destinazione, nient'altro". Del resto la posizione dell'Italia al riguardo è abbastanza chiara, in quanto esiste una duplice avversione ad agire: da una parte "il rifiuto di Roma ad impegnarsi risolutamente nella problematica - afferma Lacota - per evitare di smuovere i delicati equilibri geopolitici balcanici e di rischiare di perdere i forti rapporti commerciali che legano la regione all'Italia. Proprio per questo è sempre più importante promuovere il ruolo attivo della società civile: in tal senso è davvero importante la cooperazione che stiamo costruendo con altre associazioni di esuli dell'ex-Yugoslavia per cercare di creare una rete di sostegno internazionale alla causa. Ad esempio l'anno scorso abbiamo firmato un protocollo d'intesa ad Augusta con cechi espulsi da Tito, con i quali abbiamo deciso di dar vita a un disegno di legge comune per la restituzione dei nostri beni".

L'opposizione vota compatta e ora si rimette alla volontà dei cittadini nel referendum confermativo

(GRTV) Con 317 voti favorevoli, 234 contrari e 5 astenuti la Camera dei Deputati ha licenziato oggi il penultimo passaggio del disegno di legge di riforma della seconda parte della Costituzione.

Entro l'anno quindi la Repubblica italiana, dopo 58 anni dalla sua promulgazione, avrà una nuova Costituzione che però per entrare definitivamente in vigore dovrà essere sottoposta a referendum confermativo.

Anche questo passaggio è stato terreno di scontro sia nella maggioranza, con la dichiarazione di astensione dal voto di Marco Follini che in un'intervista al quotidiano "La Repubblica" ha dichiarato "è evidente che non voterò questa riforma istituzionale, per due ragioni: la prima è che queste cose si fanno a due mani e uno strappo in queste materie non giova al Paese. Figuriamoci due. C'è appena stato un muro contro muro in Parlamento sulla legge elettorale e il bis non rafforza il centrodestra", sia con l'opposizione che, per voce del leader dell'Unione Prodi, ha affermato "la maggioranza corre verso il baratro della devolution e assegna la vittoria al movimento più separatista e anti-italiano, cioè la Lega Nord. La Lega è riuscita a imporre a tutti un disegno che gli italiani non vogliono, non sentono come proprio, e di cui non comprendono il senso".

Molta soddisfazione è stata invece espressa dal Presidente del Consiglio Berlusconi che sottolineando come fosse stata "un'altra importante prova della compattezza della maggioranza" si è detto sicuro del sì degli italiani al referendum confermativo.



Fra le polemiche del giornata bisogna riportare le dichiarazioni di Romano Prodi alla riunione dei parlamentari dell'Unione che ha affermato: "Oggi è veramente un grande passo indietro del Paese. Credo che solo il popolo italiano intero potrà rimediare a questa tragedia con il referendum", ribadendo che "cambiare la legge elettorale, fare le leggi ad personam e toccare la Costituzione è tutto quello che oggi viene calpestato dalla maggioranza. Oggi siamo chiamati ancora una volta con lealtà a batterci per la nostra Costituzione. Dietro di noi, cari amici, c'è tutto il popolo italiano e gli stessi padri costituenti".

ASOCIACIÓN DE JUVENTUDES ITALIANAS DE MAR EL PLATA

Casilla de Correo N° 624 - (7600) Mar del Plata

Argentina - laprimavocempd@yahoo.com.ar

Direttore:

Prof. Gustavo Velis

Redazione:

Francesca Di Benedetto
(Boston, Mass. EEUU)
Vanessa De Lisi
Santiago Cueto
Mauro Belleggia
Gabriela Ritorno
Delfina Cantatore



Corrispondenti in Italia:

Prof. Pasquale Bianchi
Gorgio Nicoletti (Trento)
Dr. Lorenzo Verri (Génova)
Ivano Mantecca (Bergamo)
Egle Pasquali (Roma)
Daniel Petrolia (Sicilia)
Maurizio Zini (Firenze)
Ente Morale Senza fine di lucro

Sotto gli auspici:

- * della Federazione di Società Italiane di Mar del Plata e zona
- * del COMITES di Mar del Plata e
- * del Consolato d'Italia a Mar del Plata

Disegno Web: Pablo Cordoba

Fotografia: Marcelo Petrolia

Amministrazione Generale: Gustavo Delisi

Diseño y Armado: Gustavo Velis & Ricardo Martin

Da un bicameralismo perfetto, fiore all'occhiello della nostra politica, si passerà, nel 2011, ad avere due Camere con poteri legislativi diversi, dove la Camera dei Deputati assumerà il ruolo di organo legislativo per tutto ciò che riguarda lo Stato mentre il Senato, essendo stato trasformato in un Senato federale potrà legiferare solo sulle norme riguardanti la potestà concorrente, dove cioè lo Stato detterà i principi fondamentali nell'ambito dei quali poi legiferreranno le Regioni.

Questa è uno dei punti più importanti della Riforma poiché creerà quella "devolution" così cara al Segretario della Lega, Bossi. Le regioni potranno, infatti, legiferare, scisse da quello che deciderà la Camera dei Deputati,

su alcune materie specifiche come l'assistenza e l'organizzazione sanitaria, quella scolastica, la polizia amministrativa regionale locale. La Riforma ha però previsto che il Governo nel caso in cui le leggi regionali vadano contro "l'interesse nazionale" possa chiederne la rimozione e se questo non avviene entro 30 giorni può sottoporre la questione al Parlamento in seduta comune che con maggioranza assoluta può annullarla. Nei confronti delle Regioni poi, la Riforma ha previsto anche una "clausola di supremazia" e cioè quando lo Stato potrà sostituirsi alle Regioni, alle Province, alle Città metropolitane e ai Comuni nel caso di mancato rispetto delle norme e dei trattati internazionali o nel caso di man-

cate tutele delle unità giuridiche, economiche o sociali.

Diminuiranno di numero, con l'attuazione della riforma, sia i senatori che passeranno da 315 a 252 sia i deputati, da 630 a 518, che saranno comprensivi dei 18 deputati eletti nella Circoscrizione estera. Un Senato federale, quindi, con una forte valenza territoriale che però non avrà al suo interno nessun riferimento con le nostre comunità all'estero non avendo, alcuni nostri politici, voluto riconoscere, alla Circoscrizione estera una territorialità reale, e trasferendo quindi i 6 senatori previsti dalla legge 459/2001, alla Camera trasformandoli in deputati.

A.M.P/GRTV

28 ANIVERSARIO

Centro Abruzzese Marplatense

El Centro Abruzzese Marplatense festejo su 28 Aniversario con grandes eventos culturales.

Empezando con la exposición de cuadros y ronda de poetas, "Primavera de Colores y Poemas", realizada en el Torreón del Monje el pasado 25 de septiembre, también se realizó una exposición de pinturas, dibujos y esculturas de numerosos artistas en el Salón Primavera 2005 de la Asociación de Empleados de Casinos, el 14 de Octubre; todo bajo la coordinación de la Lic. Mabel Gondin y el Sr. Rubén Pili, presidente de cultura del centro Abruzzese Marplatense.

El 29 de noviembre se realizó en el teatro Colón un encuentro coral y folklórico, en donde participaron el grupo "I Ragazzi", el Coro del Centro Abruzzese marplatense, el grupo de ballet infantil y de adultos del centro Abruzzese, el grupo folklore Argentino-

Abruzzese de la institución y la participación del grupo de tango "Emmanuel Marin" La entrada en el teatro libre a todo publico, portando un alimento no perecedero a beneficio del hogar "Maria Madre de los Niños" (Gracias a la buena voluntad de la gente se recaudaron mas de 300 Kg. De alimentos)

Para culminar con estos eventos, se realizó el tradicional Almuerzo de Camarería en la sede del Centro Abruzzese, sito en la ruta 88 km 6,5, en el cual participaron 600 personas, y la grata presencia de los centros Abruzzeses de Ensenada y Berazategui, de donde vinieron 60 abruzzeses.

Durante el Almuerzo se dio por inaugurada la sala cultural "Francesco Paolo Tosti



”, un nuevo espacio dedicado a la cultura abruzzesa – argentina.

La Comisión directiva agradece a todos las personas que de una manera o otra hicieron posible la realización de estos eventos.

Vicepresidente / Juan Scenna

CALABRIA SIEMPRE PRESENTE

Se formó el grupo de jóvenes del Circulo Calabres Marplatense

Con grandes expectativas y una gran alegría el día viernes 02 de septiembre del corriente año se dio comienzo a la primera reunión de la Juventud Calabresa Marplatense en las instalaciones del círculo.

Entre los temas tratados se dio importancia a la participación de la juventud en congresos y eventos culturales. Se planteó el tema de la formación de una biblioteca-videoteca para el círculo ya que es importante la divulgación de la cultura e idioma italiano para poder armar charlas, pasar videos de la región y consultar bibliografía en idioma italiano para conocer nuestra cultura, costumbres, paisajes.

Día a día el número de participantes y colaboradores fue en aumento y deseamos que sean muchos más los que se acerquen y se animen a participar. Gracias a las notas tituladas "Calabria siempre presente" de la Revista Paese, y al espacio radial del programa de Felisa Pomilio con el micro joven de turismo, se han acercado jóvenes a nuestra institución con ganas de participar, y nuestros mayores pasean y recuerdan emocionados, domingo a domingo su pueblo. La idea principal de la juventud es armar pro-

yectos tanto para beneficio del círculo como para los jóvenes y tratar de llegar a trabajar junto con la región. Estamos muy orgullosos que uno de ellos se haya cumplido: "Lo Sportello Calabro" es el reflejo y fruto del gran trabajo y esmero que brindamos los jóvenes en cada reunión. Es un magazine mensual, bilingüe, de divulgación gratuita para socios y amigos, con notas de turismo, deporte, cocina, arte y cultura y demás temas, elaboradas en su totalidad por los jóvenes.

El significado representativo de "Lo Sportello Calabro" es ser el mediador entre dos mundos: el pasado y el futuro. Una mirada hacia los sentimientos, recuerdos, trabajo, cultura de nuestros antecesores, con la idea de continuarlo y perpetuarlo en el tiempo. Una ventana que no debe cerrarse jamás.

Es un orgullo saber que la sangre joven bulle por mantener el legado de los calabreses.

AVANTI GIOVANI CALABRESI!

Daniela Belén Fernández Laruffa
calabresesmdp@gmail.com

Valeria Mazza bellezza votata alla famiglia

Buenos Aires - Oltre che un viso d'angelo e un corpo splendido, Valeria Mazza ha dimostrato di essere una donna esemplare che si è dedicata alla difesa della famiglia.

La modella argentina di origine italiana, madre di tre figli, che sarà in Cile il prossimo 15 novembre, ha ricevuto, nei giorni scorsi, in Spagna un premio proprio per il suo impegno nella promozione dei diritti della famiglia.

La stampa locale si prepara ad accoglierla per assistere alla premiazione della FANAOC (Asociación de Familias Numerosas de Cataluña), organizzazione che conta circa 4.000 associati il cui intento è farsi portavoce, alle istituzioni spagnole, dei loro diritti e di un maggiore sostegno economico. La modella - nata a Rosario, in Argentina il 17 febbraio 1973 - al suo quindicesimo anno di carriera, "è il simbolo della donna moderna; la sua intelligenza e bellezza, sommata al suo carisma, alla sua simpatia, semplicità e vita ricca di valori etici, l'hanno convertita in una delle donne più concrete del mondo del fashion - riporta la stampa locale -. I risultati conseguiti, privi di scandali, sono frutto del suo lavoro, della sua dedizione e passione. Lavoratrice e forte del suo spirito avventuriero, Mazza ha ottenuto tutto nella vita: trionfi nella carriera professionale e successi nella vita privata fanno del suo percorso un esempio".



Valeria Mazza fu scoperta a soli 16 anni da Roberto Giordano. Nel 1996 ha presentato il Festival di Sanremo assieme a Sabrina Ferilli e Pippo Baudo. Nel 1998 è apparsa nel film Papparazzi.

Lo stesso anno si è sposata con Alejandro Gravier.

NIP

Sono 20.000 le imprese italiane che utilizzano i nomi dei santi

ROMA - Il mondo dell'impresa si affida al divino per perseguire i suoi obiettivi terreni. In base ad una elaborazione compiuta dalla camera di commercio di Milano sui 20 santi preferiti dalle imprese è emerso come siano 20.000 le aziende che utilizzano i loro nomi. Il più diffuso? Inaspettatamente non è San Francesco, patrono d'Italia (solo 5°, con 716 imprese), o gli apostoli San Pietro (12°, 551 imprese) e San Paolo (7°, 627 imprese). Il 1° posto, in realtà, spetta a San Marco (1.442 imprese) patrono degli allevatori, seguito da San Giorgio (2°, 1.201 imprese), patrono dei militari, e da San Martino (3°, 771 imprese), invocato contro le sbronze. Tra i santi delle imprese, poche le donne. Appena 4 nelle prime 20 posizioni con Santa Maria, 4° in classifica generale (724 imprese), ad occupare il podio più alto. In clima di globalizzazione gli italiani si rivolgono spesso ai santi stranieri: sono nati all'estero ben 16 dei primi 20, e dei 4 italiani due sono donne (Santa Lucia e Santa Rita). Nella classifica regionale dei santi, il primato spetta alla Lombardia (2.211 imprese, 18,8% del totale italiano), seguita dal Piemonte (1.419 imprese in totale, 12,1%) e dal Veneto (1.154 imprese, 9,8%). I settori di attività dei santi? Imbatibili in acque minerali, banche, onoranze funebri e attività immobiliari. Ma non mancano attività più tradizionali come gli allevamenti di animali (San Francesco), l'ittica (San Pietro), la falegnameria (San Giuseppe), l'ottica (Santa Lucia).



Pascual PAOLETTA presenta

La Domenica Italiana

"Siempre junto a la Juventud Italiana"
100.7 FM del Sol Domingos de 10 a 12

Italia N° 2112

TEL: 475-4612 o 476-0330

“Totale sconfitta delle sinistre all'estero”

Su circa 3 milioni e mezzo di aventi diritto al voto la Sinistra ha ottenuto 20.822 voti

(GRTV) Su circa 3 milioni e mezzo di aventi diritto al voto la Sinistra ha ottenuto 20.822 voti. In Germania, secondo i dati forniti dal Centrosinistra, avrebbero votato in 2.000, cioè lo 0,5% dei 411.300 elettori.

Sempre secondo i dati forniti dalla Sinistra, in Svizzera i votanti sarebbero stati 4.535 su 377.976 elettori: un disastro elettorale completo. Sempre un disastro in Australia: 2.200 voti su 111.863 elettori; in Grecia 132 votanti su 7.328 elettori; in Belgio 2383 votanti su 204.832 elettori. Insomma, il 99,2% degli elettori all'estero non ha risposto all'appello dell'Opposizione. Questa è la sconfitta totale della Sinistra all'estero e ciò è avvenuto dopo il trionfale viaggio di Tremaglia negli Stati Uniti D'America.

GRTV - Redazione

REGIONE VENETO

BELLUNO - La Regione del Veneto ha approvato un progetto, presentato dall'Associazione Bellunesi nel Mondo, concedendo il relativo contributo per la realizzazione di un soggiorno in Regione di giovani veneti od oriundi provenienti dall'Australia. Esso riguarderà dieci giovani, di età tra i 18 e i 35 anni, che visiteranno la provincia di Belluno e la Regione per una decina di giorni. L'iniziativa verrà realizzata nella prossima estate, con il supporto della Sezioni giovani dell'ABM: sono previste visite a località turistiche, ad aziende, incontri con istituzioni, momenti di aggregazione.

Questa iniziativa si accompagna ad un'altra, già finanziata dalla Regione, avente le stesse caratteristiche, e che avrà luogo la prossima primavera, riguardante una ventina di giovani provenienti dal Sudamerica (Brasile, Argentina, Uruguay, ecc), organizzata insieme all'Associazione Veneziani nel Mondo. Gli ospiti visiteranno dapprima la provincia di Venezia e concluderanno quindi la loro esperienza trascorrendo una settimana circa nella provincia di Belluno. (Inform)

Una lettera inviata alla redazione di La Prima Voce da Antonio Peragine

In Argentina hanno votato in 2653

ELEZIONI POLITICHE 2006: i Comuni dovranno aggiornare entro il 31 dicembre gli elenchi Aire. E' in corso di distribuzione, da parte dei Consolati, una guida informativa sull'esercizio del diritto del voto

E' stato il secondo paese con il maggior numero di partecipanti .

I Comuni dovranno aggiornare i propri archivi Aire inviando, entro il 31 dicembre 2005, tramite mail, all'anagrafe centrale degli italiani residenti all'estero, iscrizioni, cancellazioni e rettifiche pervenute dalle sedi consolati.

A darne notizia è la circolare n.,45/2005 del Ministero dell'Interno.

In vista della prossime elezioni, infatti, il comitato permanente anagrafico elettorale, istituito con Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 maggio 2004, ha deliberato la realizzazione di un'operazione straordinaria di mailing per allineare i dati degli italiani residenti all'estero iscritti negli schedari consolari con quelli presenti nell'Aire dei comuni.

E questo allo scopo di mantenere negli schedari consolari e negli archivi Aire solo quelli connazionali per i quali si ha la conferma dell'effettiva residenza all'estero.

I consolati hanno inviato a tutti i nominativi presenti solo negli schedari consolari o solo negli archivi Aire dei comuni una lettera esplicativa e un questionario, con l'avvertenza che chi non restituirà il modulo potrà essere cancellato dall'unico schedario.

Per questo motivo è urgente che gli italiani residenti all'estero per poter esercitare il diritto di voto devono controllare la scheda consolare per l'aggiornamento Aire.

Si informa, inoltre, che è in corso di distribuzione in queste settimane, da parte dei Consolati, una guida informativa sull'esercizio del diritto del voto per le elezioni politiche ed i referendum in accordo alle disposizioni della Legge 27 dicembre 2001, n. 459.

Il plico che avete già ricevuto o che ri-

ceverete a breve, contiene due schede:

- una (grande formato con spazi da riempire o cancellare) serve per l'aggiornamento dei dati Aire e va sempre compilata e rispedita al proprio consolato di appartenenza tramite la busta allegata;

- l'altra (piccola, in genere in appendice alla lettera di accompagnamento e da ritagliare) è il modulo di opzione che va compilato e rispedito solamente nel caso in cui non vogliate esercitare il diritto di voto all'estero per corrispondenza ma intendiate invece recarvi in Italia per votare.

Le autorità consolari dei vari paesi europei ed extraeuropei hanno reso noto che un numero elevato di cittadini ha inviato erroneamente anche la seconda scheda.

Come già indicato nella nostra precedente nota è opportuno verificare presso i Consolati i vostri dati e di restituire solo la scheda per l'aggiornamento Aire altrimenti sarete obbligati a rientrare in Italia per votare e non potrete farlo per corrispondenza!

Pertanto, sollecitiamo tutti i connazionali all'estero che abbiano già restituito anche la scheda per la scelta del metodo di voto a contattare immediatamente i propri Consolati per confermare la volontà di votare per corrispondenza e di annullare la scelta erroneamente indicata.

Il Segretario Generale della Federazione Italiana Lavoratori Emigranti, F.I.L.E. Dr. Antonio Peragine resta a disposizione tramite e.mail all'indirizzo:

*segretariogenerale@federestero.org,
o al +39. 339.7421201 -
+39.320.0482680*

BUENOS AIRES - Quella dell'Argentina è stata la seconda comunità italiana all'estero dove ha votato il maggior numero di cittadini, alle primarie dell'Unione, che si sono svolte domenica scorsa. Hanno votato 2653 connazionali che in maggioranza, come è avvenuto dappertutto, hanno dato la vittoria a Romano Prodi. Quindi anche per la maggioranza degli elettori del centrosinistra residenti in Argentina, il candidato premier dell'Unione dov'essere l'ex capo dell'esecutivo dell'UE.

Dietro a Prodi, che ha ottenuto 2061 voti, è arrivato, come anche in Italia, Fausto Bertinotti, che ha avuto 264 e, ricalcando i risultati italiani, al terzo e al settimo posto sono arrivati Clemente Mastella (169 voti), Antonio Di Pietro (160), Alfonso Pecoraro Scanio (24), Ivan Scalfarotto (11) e Simona Panzino (10). Le schede bianche sono state 9.

All'estero hanno votato 20761 cittadini, che con 15532 voti (75,2%) hanno confermato la vittoria di Prodi anche tra il popolo dell'Unione all'estero.

Il paese dove maggiore è stato il numero di votanti è stata la Svizzera dove si sono recate alle urne 4525 persone, seguita dall'Argentina (2653), dal Belgio (2379), dall'Australia (2230), dalla Germania (2071 e dalla Francia (1855). In America latina le primarie si sono svolte, oltre che in Argentina, in Brasile (810 votanti) e in Uruguay (620). Ancora una volta quindi, la partecipazione in Argentina è stata tra le più alte.

(Marco Basti - Tribuna taliana)

A.G.I.M (AJIM)

Associazione dei giovani italo argentini di Mar del Plata .
Fundada en el año 1986 y desde entonces trabajando para los italianos. Asocíate a nuestra institución para realizar actividades dentro de la colectividad italiana
Contactate : ajim2004@hotmail.com



"HOTEL MOLISE"
Abierto todo el año



SERVICIO DE CAFETERIA
ATENCIÓN PERSONAL - BAÑOS PRIVADOS

e 1989. Tel. (0223) 493-3557 - 7600 Mar del Plata
(A mts. de la Peatonal y Playa)
e-mail: hotelmolise@cybertech.com.ar